

Commento del CIDI sul DDL 1367

Disposizioni per il sostegno del diritto allo studio e per la prevenzione della dispersione scolastica (a firma Orrico et alii)

Il DDL in oggetto affronta uno dei temi cruciali del sistema di istruzione italiano, ancora oggi afflitto da percentuali troppo elevate di “ragazzi che perde”, per usare una celebre espressione di Don Milani.

Risulta apprezzabile a nostro parere il tentativo di una visione unitaria delle misure economiche di sostegno al diritto allo studio con il concetto di prevenzione della dispersione, per cui di grande rilievo ci appare l'introduzione della cosiddetta “dote educativa” di cui al Capo I. Ogni anno, infatti, migliaia di famiglie di alunne e alunni italiani devono affrontare l'umiliazione di non poter comprare i libri, il grembiule, lo zaino e il materiale di cancelleria necessario per iniziare serenamente l'anno scolastico. E' prassi ormai invalsa, per noi insegnanti, così come per le parrocchie e le associazioni del terzo settore, organizzare “collette” e distribuzioni gratuite di materiale scolastico o far girare liste di libri per poter rintracciare qualche volume di seconda mano da destinare a studentesse e studenti in difficoltà economica. Si tratta di una vera e propria lesione del diritto allo studio, oltre che della dignità delle alunne/i e delle famiglie coinvolte. La misura della dote ci sembra dunque rispondere pienamente e concretamente al dettato costituzionale della rimozione degli ostacoli di ordine economico e sociale. Sarebbe utilissimo estendere la possibilità di impiego all'utilizzo dei trasporti pubblici, che soprattutto nei piccoli comuni e nelle zone interne e montane hanno una incidenza notevole sui bilanci familiari.

Per quanto riguarda il Capo II occorre fare attenzione alla terminologia usata: per la scuola primaria si parla comunemente di tempo pieno, per la secondaria di primo grado di tempo prolungato. Perché si tratti di un tempo efficace, e non di un doposcuola o, peggio, della prosecuzione delle lezioni curriculari mattutine, è importante la qualità delle attività messe in atto: realmente laboratoriali nell'approccio anche disciplinare, con l'uso fondamentale del teatro, dello sport e della musica. A tal fine risulta imprescindibile il ripristino delle compresenze, per poter garantire un lavoro con gruppi piccoli e un approccio interdisciplinare costante.

In merito al Capo III, si valuta positivamente il mettere di nuovo a tema la comunità educante e i patti educativi di comunità, che occorrerebbe tuttavia sottrarre alla logica del progetto, mirando invece a strutturare vere e proprie

équipe multiprofessionali integrate al servizio dei poli territoriali predisposti dai Comuni in sinergia con le reti di scuole. In tali équipe, oltre alle figure degli psicologi, dei pedagogisti e degli assistenti sociali, fondamentali saranno i mediatori linguistici e culturali di cui le scuole hanno urgente bisogno e il cui reperimento risulta difficoltoso e costoso.